

# Servizio sociale e precarietà: un approccio Grounded Theory

**Carmela Corleto**

Università degli Studi di Roma Tre

([carmela.corleto@uniroma3.it](mailto:carmela.corleto@uniroma3.it))

## Introduzione

Il contributo propone una riflessione riguardo al rapporto tra l'impianto epistemico della *Grounded Theory* e la ricerca sul servizio sociale.

Gli assistenti sociali, da sempre considerati pietra miliare del sistema di welfare, attualmente esercitano i propri mandati professionali in uno scenario che si contraddistingue per alcuni elementi che vedono la professione interessata da sfide collegate al passaggio dal *welfare state* al *welfare mix*. Nello specifico, nell'attuale sistema di social policy - consolidatosi a seguito dell'emanazione della Legge 328/2000<sup>1</sup> - la realizzazione dei servizi alla persona avviene molto frequentemente facendo ricorso all'esternalizzazione del processo di produzione con il coinvolgimento del cosiddetto non-profit, che diventa non solo protagonista indiscusso nell'erogazione dei servizi pubblici alla persona, ma anche un vero e proprio "fornitore" di risorse umane destinate a colmare i vuoti nell'organico degli enti locali per periodi esigui, legati all'emanazione di bandi o appalti da parte della Pubblica Amministrazione (Dellavalle, 2014).

Pertanto, gli operatori, la cui unica certezza è l'incertezza stessa della propria situazione lavorativa, vivono la condizione di essere "servitori di due padroni": dipendono formalmente dall'ente privato ma esercitano i propri mandati nell'ente pubblico.

Questi professionisti, infatti, sperimentano quotidianamente una difficile condizione di doppia appartenenza – dal soggetto pubblico titolare del servizio ma anche dal soggetto di Terzo Settore alla cui gestione servizio è affidato – che comporta un potenziale conflitto tra i mandati di cui è portatore. L'assistente sociale del Terzo Settore che lavora in un servizio pubblico esternalizzato, in sostanza, si trova ad espletare non più i tre canonici mandati (Gui, 2008) - professionale, istituzionale e sociale – ma quattro, in quanto quello istituzionale si sdoppia nelle due dimensioni del soggetto pubblico delegante e del soggetto di Terzo Settore affidatario rispetto alle quali il professionista è in bilico.

Tale condizione, apre uno scenario di indagine che si articola su tre livelli: una prospettiva micro-soggettiva, che coinvolge l'identità del professionista e il ruolo che lo stesso è tenuto a svolgere all'interno della comunità professionale di riferimento; una prospettiva inter-organizzativa e inter-

---

<sup>1</sup> Legge 8 Novembre 2000, n. 328, "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

istituzionale, trattandosi di una professione che trova la sua ragion d'essere e la sua centralità nella rete territoriale ed istituzionale in cui è inserita; infine, una prospettiva meso-istituzionale che coinvolge professionisti impegnati nella promozione di politiche sociali integrate. Una situazione che determina, molto spesso, vissuti di frustrazione e messa in discussione delle identità professionali, difficilmente può essere indagata con ricerche standardizzate.

L'attuale organizzazione dei sistemi di welfare alimenta e favorisce il fenomeno della precarietà, confermato da diverse ricerche sulle condizioni contrattuali dei lavoratori sociali (Facchini, 2010; Burgalassi, 2012) che coinvolge la sfera personale – oltre che quella lavorativa – degli operatori. E', dunque, necessario impiegare una metodologia di ricerca che consenta al ricercatore di addentrarsi nei contesti di esplorazione per far parlare quanto non è ancora conosciuto, sapere entrare con successo nei processi vitali che si vogliono indagare (Ricolfi, 1998), per incontrare una realtà ignota, da costruire attraverso gli occhi degli interlocutori oggetto di ricerca (Cipriani, 2006).

L'obiettivo che il lavoro in itinere si pone è, pertanto, quello di ascoltare le voci dei professionisti che esercitano i propri mandati presso le unità di servizio sociale di Roma Capitale, mediante un approccio *Grounded Theory*, per cogliere gli aspetti della precarietà lavorativa e identitaria che caratterizzano l'attuale organizzazione del servizio sociale.

## **Metodologia**

Nel campo delle scienze umane, l'obiettivo che il ricercatore si pone è quello di cogliere le varie sfaccettature e punti di vista capaci di spiegare l'agire dell'uomo. Chi è quindi l'oggetto della ricerca per le scienze umane? L'uomo. Un oggetto particolare, trattandosi di un soggetto, un altro soggetto (Tognonato, 2008).

Si tratta di oggetti/soggetti unici, non omologabili agli altri, che recitano il proprio ruolo di attori sociali in maniera singolarmente diversa l'uno dall'altro. Sartre, a tal proposito, scrive:

«[...] non vi è incarnazione dell'universale, se non nell'irriducibile opacità del singolare» (1980, pag. 155).

Scegliere una metodologia di ricerca qualitativa consente di indagare l'universale partendo dall'unicità dei soggetti, delle situazioni, lasciando la libertà al ricercatore di districarsi tra gli ossimori che si avvicendano nel corso dello studio cogliendo la mutevolezza dei fenomeni e distaccandosi dalla staticità del "dato".

La ricerca qualitativa colloca il ricercatore nella realtà da indagare, rendendolo parte del mondo oggetto di studio e di analisi. Si tratta infatti di:

*un insieme di pratiche interpretative e fattuali attraverso le quali la realtà acquista una maggiore visibilità. Tali pratiche trasfigurano la realtà in una serie di rappresentazioni, ad esempio, annotazioni sul campo, interviste e conversazioni. A questo livello, la ricerca qualitativa richiede un approccio alla realtà di tipo naturalistico-interpretativo. In altri termini, quanti si occupano di ricerca qualitativa studiano le cose nel loro ambiente naturale, nel tentativo di dar conto, ovvero di interpretare i fenomeni in termini di significati che vengono attribuiti* (Denzin e Lincoln 2000, p. 789).

La predisposizione e la disponibilità del ricercatore a mettersi in ascolto rende la ricerca qualitativa orientata a una disposizione flessibile e serendipica dei contesti studiati (Merton, 1992). Per questa ragione, le metodologie di ricerca qualitativa sono particolarmente interessate allo studio di quel complesso intreccio di elementi che fanno riferimento alle culture, ai contesti organizzativi e ai significati dell'esperienza nel tentativo di mostrare, cogliendone gli aspetti più profondi e sottesi che compongono il senso profondo dell'esistenza umana.

#### *L'impianto teorico della Grounded Theory*

L'approccio della *Grounded Theory* rappresenta l'esempio più interessante di un'epistemologia della conoscenza che attribuisce importanza agli aspetti qualitativi della soggettività come oggetto di studio, finalizzata all'elaborazione di una teoria radicata nei dati empirici, che rifiuta ogni pretesa di tipo oggettivante da parte del ricercatore. Inoltre, consente di approcciarsi allo studio non necessitando di una domanda di ricerca circoscritta e formalmente determinata e di ipotesi strutturate (Bianchi, 2019).

In tale tipo di approccio, infatti, la ricerca prende avvio dall'individuazione di alcuni concetti sensibilizzanti (Blumer, 1969), che costituiscono una guida di tipo euristico e sostituiscono concettualmente l'ipotesi sperimentale. Il paradigma sociologico che sottende ad esso è riferito alla scoperta dei processi, alla loro interpretazione, allo svelamento dei fenomeni da indagare (Ricolfi, 1998; Strati, 2009).

Sono state proposte diverse definizioni di *Grounded Theory*, che vanno di pari passo alle teorie epistemologiche che si sono succedute nel tempo.

Gli sviluppi della metodologia *Grounded Theory* oscillano dall'approccio classico di Barney Glaser, che fa riferimento all'ontologia oggettivista secondo la quale i dati esistono indipendentemente dal ricercatore che li raccoglie e li elabora, a un orientamento più costruttivista, al quale si ispira Kathy Charmaz.

L'approccio costruttivista aderisce a una concezione alternativa della scienza, secondo la quale il ricercatore è considerato un co-costruttore del dato:

*Cerchiamo di comprendere cosa accade nel contesto della ricerca, considerando le vite dei partecipanti e prendendo in considerazione le loro affermazioni e le loro azioni. Noi comunichiamo con l'essere aperti a cosa sta accadendo sulla scena della ricerca (Charmaz 2002, p. 22).*

Seguendo l'approccio della *Grounded Theory* costruttivista, la costruzione del dato avviene attraverso l'osservazione e l'interazione tra il ricercatore e il materiale della ricerca riguardante un'area specifica, oggetto di interesse.

### *Il campo della ricerca*

I contesti organizzativi oggetto di studio, che coinvolgono i professionisti del sociale nella pratica operativa – burocratica e relazionale – necessitano di essere studiati e analizzati da ricerche sul campo che colgano in maniera processuale i costrutti da saper ricondurre al sapere disciplinare del servizio sociale.

L'obiettivo del lavoro che si intende affrontare, mediante questo approccio, è quello di inquadrare e analizzare le questioni di carattere deontologico e pratico, sollevate dal tema della doppia appartenenza che segna la condizione degli assistenti sociali del Terzo Settore collocati nei servizi pubblici esternalizzati dei Municipi di Roma e quanto ne consegue in termini di precarietà lavorativa e di vita. Tali questioni, che aprono il campo a dubbi riguardo alla possibilità di un libero esercizio del proprio ruolo ed evocano rischi di un corto circuito dell'identità professionale, sono in corso di approfondimento.

### *Le scelte metodologiche*

I potenziali soggetti interessati alla ricerca sono i 105 assistenti sociali del privato sociale che esercitano i propri mandati nell'ambito municipale capitolino.

Prendere contatti con questi ultimi è risultato difficile, non essendo tali professionisti inseriti nell'organigramma della Pubblica Amministrazione e vista l'eterogenea provenienza e appartenenza agli enti del Terzo Settore. Inoltre, è apparsa significativa la resistenza da parte degli enti privati alla possibilità che il ricercatore entrasse in questo campo ancora abbastanza sconosciuto e sottaciuto, per comprenderne le dinamiche.

La scelta delle unità di analisi che fanno parte della popolazione in oggetto, è avvenuta, e continua ad avvenire in itinere, pertanto, ricorrendo ad una tecnica di campionamento non probabilistico, il campionamento a valanga, utile quando ci si avvicina allo studio di una popolazione "clandestina" (Corbetta, 1999).

Tale tipo di campionamento è considerato una procedura in cui

*occorre individuare, mediante tutte le informazioni e contatti di cui si dispone, almeno un soggetto appartenente alla popolazione che si intende studiare. Dopodiché [...] gli si chiede se può segnalare altri soggetti dotati delle caratteristiche che interessano il ricercatore. I soggetti segnalati diventeranno a loro volta, oltre che parte del campione, informatori per l'individuazione di ulteriori contatti e così via, secondo la metafora appunto della valanga che, pur con un'origine molto limitata, assume rapidamente proporzioni sempre più ampie* (Caselli, 2005, p. 154).

A tal proposito, questa forma di campionamento è conosciuta anche con il nome di “campionamento che sfrutta i legami sociali” (Vitalini, 2012).

Naturalmente, l'estensione progressiva del gruppo dei partecipanti alla ricerca è guidata dalle esigenze del lavoro di concettualizzazione teorica. Pertanto, il campione teorico che la *Grounded Theory Costruttivista* individua non si forma a priori ma nel corso della ricerca, seguendo le lacune della teoria emergente, per arrivare a saturare le categorie (Tarozzi, 2008).

Lo strumento utilizzato è quello dell'intervista, che consente un'esplorazione in profondità del tema, lasciando spazio anche a divagazioni libere dell'intervistato, dalle quali è possibile cogliere aspetti significativi dell'organizzazione del lavoro o dei vissuti personali e professionali dei soggetti. Tale strumento, permette di formulare domande sempre più focalizzate sul tema man mano che la teoria emerge e si restringe il campo della ricerca, divenendo sempre più semi-strutturata.

Gli aspetti che lo strumento utilizzato intende cogliere e approfondire, in coerenza con l'obiettivo generico di ricerca, riguardano la prospettiva individuale e identitaria del professionista, il suo rapporto con l'assetto istituzionale in cui è inserito e la sua sfera privata e familiare.

L'intervista ha lo scopo di stimolare la riflessione dei partecipanti a partire dalle esperienze personali e non da dichiarazioni teoriche o ideologiche (Tarozzi, 2008), per capire come un professionista che vive una situazione lavorativa dominata dall'incertezza possa occuparsi di situazioni di vulnerabilità sociale, fornendo un supporto inevitabilmente precario.

## Bibliografia

- BIANCHI L. (2019). *Un piano d'azione per la ricerca qualitativa. Epistemologia della complessità e Grounded Theory costruttivista*. Milano: Franco Angeli.
- BLUMER H. (1969). *Symbolic Interactionism, Perspective and Method*. Englewood Cliffs: Prentice-Hall.
- BURGALASSI M., a cura di, (2012). *Promuovere il benessere in tempo di crisi. Una ricerca sugli assistenti sociali del Lazio*, Roma: Carocci.
- CASELLI M. (2005). *Indagare col questionario. Introduzione alla ricerca sociale di tipo standard*. Milano: Vita e Pensiero.
- CHARMAZ K. (2002). *Qualitative interviewing and grounded theory analysis* In J. F. Gubrium & J. A. Holstein (Eds.), *Handbook of interview research. Context & method*, Thousand Oaks, CA: Sage.
- CORBETTA P. (1999). *Metodologie e tecniche della ricerca sociale*, Bologna: Il Mulino.
- CIPRIANI R. (2006). (a cura di). *L'approccio qualitativo*, Milano: Guerini.
- DELLAVALLE M. (2013). *Il servizio sociale: la doppia appartenenza della professione tra paradossi, conflitti e sfide*, in U. Albano, M. Dellavalle, a cura di, *Organizzare il servizio sociale*, Milano, Franco Angeli, pp. 155-184.
- DENZIN N. K. e LINCOLM Y. S. (2000). *Handbook of qualitative research*, London: Sage.
- FACCHINI C., a cura di, (2010), *Tra impegno e professione, gli assistenti sociali come soggetti del welfare*, Bologna: Il Mulino.
- GLASER B., STRAUSS A. L. (1967). *The Discovery of Grounded Theory: Strategies for Qualitative Research*, Chicago- New York: Aldine de Gruyter.
- GUI L. (2008). Tre committenti per un mandato, in LAZZARI F. (a cura di), *Il servizio sociale trifocale*, Milano: Franco Angeli, pp. 169 – 186.
- RICOLFI L. (1998), (a cura di). *La ricerca qualitativa*, Roma: Carocci.
- SARTRE J. P. (1980). *L'universale singolare* (a cura di Fergnani e Rovatti), Milano: Il Saggiatore.
- STRATI A. (2009), (a cura di). *La scoperta della Grounded Theory. Strategie per la ricerca qualitativa*, Roma: Armando.

TAROZZI M. (2008). *Che cos'è la Grounded Theory*, Roma: Carocci.

TOGNONATO C. (2006). *I presupposti teorici dell'approccio qualitativo*, in Cipriani R. (2006), (a cura di), *L'approccio qualitativo*, Milano: Guerini.

VITALINI A. (2012). *L'uso delle reti sociali per la costruzione di campioni probabilistici*, Aracne Editrice: Roma.